LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 250 — LUNEDI 8 Settembre 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1 68

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7,50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere la spesa postali. — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Inserzioni e pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali.

Cronaca Provinciale

Il nuovo ponte sul Fiume Stella a Palazzolo che s'inaugura oggi.

Il ponte sullo Stella che oggi s' inaugura a Palazzolo, lungo la strada provinciale S. Giorgio-Latisana, sostituisce quello in legno che era ridotto in condizioni da non consentire il transito di carri pesanti, come esigono i bisogni del commercio e delle industrie.

Il nuovo ponte è in ferro omogeneo a travata continua, diviso in due luci di m. 25.55 ciascuna fra i centri degli appoggi, in modo che la sua lunghezza totale è di m. 51,10 fra gli appoggi estremi.

La travata è sostenuta alle testate da spalle in muratura e da una stilata metallica centrale, fondata su pali e zatterone in legno collocato per modo che rimanga costantemente sott' acqua anche durante i periodi della massima magra.

La distanza fra gli assi delle travi principali è di m. 6.32, in guisa che la larghezza libera del ponte risulta di metri sei.

Il piano stradale è formato da massicciata portata da una impalcatura di ferri zorès *appoggiantisi sui longheroni.*

L' altezza delle travi principali, le quali servono da parapetto, è di m. 2.20; ed il franco fra il sottotrave e il livello della massima piena è di m. 1.

—

Il lavoro, eseguito a cura e spese della Provincia a mezzo del proprio ufficio tecnico, fu compiuto per la parte muraria *e movimenti di materia — cioè le testate e gli accessi — dall' impresa Bulfon Biagio di Udine, la quale costruì anche il ponte provvisorio in legno necessario al transito durante l' esecuzione del manufatto: per la* parte metallica, *dalla Società Nazionale delle officine di Savigliano.*

Il costo complessivo dell' opera ammontò a L. 60.000.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta del 6 settembre.

Affari approvati.

S. Pietro al Natisone. Mutuo suppletivo di L. 27757.26 per l'acquedotto. — Codroipo. Aumento stipendio agli stradini. — Valvasone. Sussidio per un monumento a Savorgnan. — Cosenno. Gratificazione allo stradino. — Resia. Utilizzazione bosco Molicen Potak. Approva in massima. — Casarsa. Scavo sassi e sabbia in fondo vincolato. — S. Quirino. Contributo a favore dell'Istituto per gli orfani dei militari in Roma. — Castions di Strada. Idem idem. — Verzegnis. Concessione piante a Deotto Mario. — Cimolais. Concessione piante a privati. — Preone. Taglio piante. — Paularo. Vendita piante a Del Moro Alviso. — Barcis. Concessione legnami. Limitatamente. — Moggio Elargizione di L. 300 al Corpo Municipale. — Castions. Concorso per l'Esposizione di Cividale — Udine. Tassa famiglia. Ricorso Degano Cristiano. Accoglie. — Pasian di Prato. Tariffa per la tassa famiglia. Approva d'Ufficio. — Casarsa. Gratificazione al veterinario consorziale. — S Quirino. Regolamento tassa cani. — Dignano. Aumento stipendio al Segretario. — Lusevera. Regolamento edilizio. — Casarsa. Graiffie. alle G. Campestri durante l'afta epizootica. — Precenicco. Cessione area per costruzione di case operaie. — Magnano. Regol. organ. Impieg. Com.. D'Ufficio. — Casarsa. Id. Id. — Palazzolo Buona uscita al sig. Pertoldi. — Arta. Utilizzazione boschi comunali. In parte. — Verzegnis. Strada Chiaulis-Intissans; Affitto locali scolastici per Chiasis ed Intissans.

Rinvii

Tramonti di Sopra. Proposta di aggiunta al Regol. sui cerchioni delle ruote. — Travasio Accettazione prestito di L. 46mila per l'acquedotto. — Bagnaria. Prestito per gli edifici scolastici di Privano Campolongbetto - Castions di Mure.

Decisioni varie

Caneva. Ricorso Santini contro tassa famiglia. Accoglie. — Pavia d' Udine. Tassa famiglia. Ricorso Pesamosca. Respinge. — Udine. Tassa esercizio. Ricorso Gracco Cesare. Respinge. — Pasiano. Ricorsi di Brunetta Giuseppe e Giobbe. Respinge. — Polcenigo. Mutuo per l'edificio scolastico di Mezzomonte. Autorizza il mutuo. — Forgaria. Compenso alla maestra De Campo. Autorizza l'emissione del mandato d'Ufficio. — Lestizza. Ricorso maestro Zuppelli. Rigetta.

MORTEGLIANO

Pellegrinaggio a Castel del Monte.

Oggi verso le 13 circa, 130 donne, (ascritte alla Cong. del cuore di Gesù e al sodalizio Madri Cristiane), con a capo il parroco, partirono con otto carri tirati da cavalli, per un pellegrinaggio a Castel del Monte (Madone di Mont), ove pernotteranno. Faranno ritorno domani, dopo le funzioni religiose, lassù, quest' anno celebrate con solennità straordinaria.

CASTIONS DI STRADA

Incendio. — Verso le ore 17 di iesi sera, in Castion di Strada si sviluppò un incendio nel fienile di proprietà dei signor Cirio Giuseppe. Sul luogo accorsero con la pompa del Comune le autorità civili molti terrazzani ed avvertiti anche i Reali di Mortegliano. Il danno arrecato dal fuoco fu di circa L. 400 (assicurato).

Pare che l' incendio sia stato causato da innocente giuoco di bambini. Durante la notte delle persone con la pompa, rimasero sul luogo, perchè il fieno ammassato dava continue fiammate. E' tutto coperto di assicurazione.

POVOLETTO

Nuovo cappellano. — 7. Ieri sera alle 6.30 arrivò il nuovo capellano di Salt accompagnato dal nostro parroco. Sul torre erano i paesani ad attenderlo, e lo condussero in chiesa tra evviva e spari, sotto verdi archi trionfali.

Alla sera furono accese delle *fusette*.

Il nuovo cappellano Bonitti don Agapito è di Gemona.

TARCENTO

L' affare delle borse.

Il nostro sindaco avv. Candolini ha così risposto alla lettera dell' on. Ancona pubblicata sulla «Patria» in seguito alla rinuncia dei sindaci del Mandamento alle borse di studio istituite dell' on. Deputato:

On. Sig. Comm. Prof. Ugo Ancona
Deputato al Parlamento
TRICESIMO.

Rispondendo alla preg.ma Sua in data 2 Settembre 1913, mi dispiace r levare come V. S. On. non abbia interpretato il giusto senso che a me pareva chiarissimo, dell' ordine del giorno dei Sindaci del Mandamento; perciò; credo mio dovere esporre e ricordare a V. S. On., distesamente, la storia della assegnazione delle borse.

Il 18 luglio 1912, nel Municipio di Tarcento, si sono raccolti i Sindaci del Mandamento, ad approvare il regolamento delle Borse promesse da V. S. On., e a nominare la Commissione esaminatrice dei concorrenti, che risultò composta del Sindaco di Tarcento, del R. Ispettore Scolastico, e dei Direttori Didattici del Mandamento.

In base a quel regolamento, con manifesto 5. Agosto, veniva indetto il concorso, e la Commissione, raccoltasi il 30 settembre, designava per l' assegnazione delle borse, per un quinquennio, i giovanetti Giuseppe Pontelli e Laurentz Ellero.

In seguito anche ai dubbi sulla legalità del procedimento della Commissione, mossi dallo stesso R. Ispettore Scolastico, I Sindaci venivano riuniti il 16 ottobre, per il conferimento delle Borse; e, su proposta del sig. cav. Antonio Zaccomer, Sindaco di Coia, «*unanimi*», ritenuta illegale «la seduta della Commissione per la «presenza e votazione di un membro «parente di un aspirante al quale sa«rebbe stata proposta l' assegnazione «di una Borsa — delibera ritenersi «nullo il concorso aperto il 5 Agosto «1912 ritenuta anche la mancata quan«tità di aspiranti da scegliere e co«municarsi tale decisione ai singoli «concorrenti.

«Modificarsi il regolamento nel sen«so che l' età richiesta per essere am«messi al concorso sia portata agli «anni 14 ecc. Incaricarsi il sig. Sin«daco del Capoluogo delle pratiche «tutte riferentesi al nuovo concorso, «come pure della comunicazione del «presente verbale all' on. Ancona, per «le sue conclusioni in merito.

Avuta comunicazione di tale delibera, V. S. On. con lettera 18 Ottobre 1912, si *rimetteva a quanto credevano di fare i sig.ri Sindaci.*

E allora il Sindaco di Tarcento riapriva il concorso, secondo le nuove norme, con manifesto 22 ottobre 1912.

In seguito a ciò, i padri dei due concorrenti, designati dalla Commissione per l' assegnazione delle Borse, sigg. Pontelli Luigi di Tarcento ed Ellero Ferruccio di Tricesimo, con atti 2 Novembre 1912 N. 706 e 707 Rep. Steccati diffidavano il cav. Serafini quale sindaco di Tarcento, e il Deputato del Collegio Prof. Ugo Ancona, di non disporre ad aggiudicare a favore di altri la «Borsa di studio» rispettivamente conferita.

Ne avvenne che il concorso, almeno per quest' anno, restò lettera morta e che il Collegio dei Sindaci, raccoltosi a Tarcento il 4 Dicembre 1912, «ritenuto che allo stato delle cose «non era possibile prendere una de«cisione definitiva unanime — deli«berava interessarsi il R. Ispettore «Scol. Prof. cav. Luigi Benedetti a «voler emettere il suo parere in me«rito alla questione, autorizzandolo «ad unirsi altre persone competenti «ove lo credesse opportuno, *rimetten«dosi fin d' ora completamente alla sua «decisione*».

Il parere arbitrale dell' Ispettore cav. Benedetti veniva emesso il 27 Giugno 1913.

Pendendo l' incarico però, veniva pagata, il 27|3 1913 ad Ellero Laurenzt, e il 1.o Aprile 1913 a Pontelli Giuseppe, l' annualità 1912-1913 della Borsa di studio.

L' Ispettore Benedetti, nel suo parere, ritenne che «*non era il caso di riconoscere come regolarmente conferite le borse di studio ai due prescelti Pontelli ed Ellero*» e che quindi la Commissione avrebbe dovuto affermare la inefficacia del concorso per diffetto di candidati ammissibili.

«Non essendo ciò stato dichiarato «a tempo (continua l' Ispettore Be«nedetti) m'è parso non fuor di luogo, «*per pura convenienza*, non per un ri«spetto a vantati diritti, di espri«mere parere favorevole al paga«mento delle Borse ai suindicati gio«vinetti *pel solo anno in corso, prov«vedendo subito per preparare un nuovo «concorso su basi più sicure e più con«formi agli intendimenti del Benefat«tore*».

Il parere dell' Ispettore Benedetti (accettato preventivamente dai Sindaci) imporrebbe dunque di riaprire il Concorso, non essendo affatto vero che le Borse *sieno state assegnate per cinque anni*; ma sta di fronte la minacciata opposizione giudiziale del Pontelli e dell' Ellero, e sta pure il consiglio del Benedetti di stabilire basi più sicure al concorso.

In vista di tale posizione, già ben prospettata nell' ordine del giorno votato, i Sindaci del Mandamento hanno ritenuto di *declinare il mandato del conferimento delle Borse.*

Ho creduto mio dovere, on. signore, quale rappresentante del Collegio dei Sindaci del Mandamento, documentare la storia che risulta dagli atti di quest' Ufficio Municipale, perchè risulti come la chiara decisione dei Sindaci non tolleri di essere informata dal sospetto di equivoci.

E quanto ho esposto dovrà essere noto anche al pubblico, dal momento che V. S. on. ha creduta di far pubblica la propria lettera 2 corr.

In base a quella delibera pertanto, on. sig. Deputato, Ella vorrà prendere atto della rinuncia dei Sindaci del Mandamento alla Amministrazione delle Borse di studio da Lei generosamente promesse a due giovinetti del Mandamento.

Con piena osservanza Di V. S. On.

Dev.mo
Il Sindaco
A. Candolini.

VIVARO

Morto in Tripolitania. — Quest' oggi pervenne al nostro Sindaco il doloroso incarico dal comando dell' 8 regg. Alpini di partecipare alla famiglia la triste nuova della morte avvenuta per ileotifo a Tolmetta del giovine Alberti Angelo.

Si può immaginare l' acerbo dolore dei genitori.

Nel paese la luttuosa notizia ha prodotto vivo dispiacere essendo il povero Alberti amato da tutti.

PASIAN SCHIAVONESCO

Consiglio Comunale — Martedì alle ore 2 1|2 si riunirà in seduta straordinaria il Consiglio Comunale per trattare parecchi oggetti importanti. Vi cito i seguente:

In seduta pubblica

1. Proposta di illuminazione elettrica pubblica in tutte le frazioni.
2. Circa l' acquisto della casa del delegato Greatti, adiacente al Municipio.
3 Acquisto di banchi scolastici.
4. Provvista di aule scolastiche in attesa dei nuovi fabbricati.
5. Dimissione del Presidente della Congregazione di Carità e sua surrogazione.

In seduta privata

Nomina delle maestre per le scuole di Villaorba maschile di Blessano femminile e mista di Vissandone.

Altra orribile disgrazia. — Il bambino Cirillo Greatti di Davino d' anni 5, di questo Capoluogo, trastullandosi l' altra sera sopra un carro cadeva occidentalmente a terra e riportava lesioni apparentemente insignificanti alla testa ed al dorso.

Stanotte, si verificarono in lui invece sintomi allarmanti di lesione cerebrale; il suo stato andò sempre più aggravandosi, ed oggi alle ore 9.30 depo accessi epilettiformi e coma cessava di vivere per meningoencefaliti.

Assoluzione. — Il Vigile Rurale Attilio Zuliani di Basagliapenta, testè sottoposto a giudizio penale quale presunto contravventore alla legge e al regolamento sull' emigrazione, fu dal Pretore del mand. II.o di Udine mandato assolto.

PORDENONE

La Pesca. — Durante tutta la giornata la Pesca di Beneficenza fu la mèta ed il ritrovo preferito tanto dei Cittadini che dei forestieri venuti specialmente dai paesi contermini. I migliori premi però non sono stati ancora vinti: ed è facile immoginare quanto ciò serva a solleticare i giocatori.

Ed è impossibile non essere attratti alle urne dove distribuiscono i biglietti delle graziose signorine della nostra città; le quali con leggiadra insistenza sanno invitare i pescatori.

Ci piace dare di tutte le benemerite il nome: sorelle Cristina ed Elvira Marino, Emma e Anna Sartori, Rina e Maria Ronchi. Valdevid Beatrice, Ruzzini Chiara, Donaduzzi Nelda, Tin Ada, Gaspardo Maria, Cavalletti Giulio e Lorenzon Gina.

L'orchestra cittadina tenne un buon concerto.

La Fedora per fine Settembre — In altra corrispondenza vi ho informati sulla prossima rappresentazione della Fedora al Teatro Roma. Ora è stato decisamente stabilito che il bel teatro si aprirà con tale opera verso la fine del corrente mese. la notizia è appresa da tutti con vivo piacere.

Per le gare Ciclistiche. — L' on. Chiaradia ha fatto pervenire al presidente di questa Unione Ciclistica sig. Furlanetto Giovanni per le gare ciclistiche che seguiranno il 28, uno splendido anello d'oro. Altri importanti doni di autorità sono, preannunciati.

Nobili propositi e belle promesse inaugurandosi il ponte fra Tolmezzo - Cavazzo - Verzegnis.

Il congresso delle Muute.

Già nella *Patria* di ieri, per tutta l' edizione della Carnia, potemmo dare una lunga relazione sulle prime festività onde Tolmezzo, Verzegnis e Cavazzo vollero solennizzare «l' apertura del mondo» ai due ultimi, che finora il Tagliamento, negli impeti suoi non rari, teneva chiusi fra le verdeggianti e pomifere loro balze.

Dopo che i sindaci dei tre comuni — cav. Vittorio Tavoschi di Tolmezzo, Amabile Brunetti di Cavazzo e Vittorio Cella di Verzegnis ebbero pronunciate le nobili parole che ieri abbiamo riferito; e dopo tagliato il rosso nastro che simbolicamente ancor disgiungeva le popolazioni dei tre comuni; sul piazzale laterale alla testata, verso la strada di Cavazzo è servito un sontuoso rinfresco.

Lo spettacolo è quanto mai grandioso.

Una moltitudine che si affolla e sul ponte, per quanto è la sua lunghezza — poco meno di mezzo chilometro, e sul piazzale e aggruppata sulle vicine rupi così da fare apparire come grandiose piramidi umane; Tolmezzo che sulla sponda opposta biancheggia al sole, massime con le nuove palazzine e con le nuove case moltiplicatesi come per incanto intorno alla stazione ferroviaria; un alitar dolce di brezza che muove festosamente il nostro bel tricolore; i monti a noi di fronte e all'ingiro, allietati dal sole e le cime coronate di nubi fioccose... Tutto un quadro indimenticabile.

La visita alle nuove strade.

Dopo il sontuoso rinfresco all'aria aperta, si compie la gita per la visita alle nuove strade — dal ponte a Verzegnis e dal ponte a Cavazzo. Anche per questa visita, l'egregio signor Pietro Piussi mi accoglie nella sua automobile: e via, in salita, per la nuova strada magnificamente snodantesi fra i poggi del bellissimo terrazzo sul quale si adagiano le varie frazioni costituenti il Comune di Verzegnis. Lasciamo addietro la moltitudine raccoltasi intorno al ponte, passiamo qualche gruppo da quelle staccatosi. La strada costeggia un rigo profondo qua tagliata nella viva roccia, là incurvantesi per seguire le sinuosità del rugo o dei colli. Giungiamo a Chiaulis: un arco di trionfo, una iscrizione augurale: *Verzegnis, oggi che la civiltà ti porta il suo soffio, sorgi e cammina.* Bandiere tra i rami degli alberi, bandiere alle finestre delle case.

Ecco la latteria: uno dei migliori e più razionali edifici del genere, ci informa il prof. Bubba della Cattedra ambulante, sezione di Tolmezzo, il quale conosce luoghi e terre palmo a palmo, per averle più volte percorse nella sua instancabile propaganda.

Accanto alla latteria, un'altra scritta della quale — passando via rapidi nella docilissima vettura — non possiamo leggere che le prime parole: *Godete, giubilate tutti...* E pare che quei buoni alpigiani abbiano sinceramente accolto l'invito: al nostro passaggio, accorrono sorridenti, ci salutano affabili: un frugolino tanto alto agita evvivando una piccola bandiera tricolore di carta.. Caro piccino! di questa strada, del ponte, di altri lavori e progressi tu godrai più dei parenti, perocchè la vita ti si schiude più lunga che ad essi: e il saluto festoso tuo, pur nella sua incoscienza, viene ad esprimere la gratitudine che le generazioni future dovranno pur sentire per chi tolse questo vostro bel nido all'isolamento cui fu sinora condannato.

***

Sulle automobili, fatti opportunamente trovare dal Comitato avevano preso posto per questa visita: nella prima il comm. Luzzatto R. Prefetto, l' on. Morpurgo, il sotto prefetto di Tolmezzo cav. Bottecchia, il sindaco di Verzegnis sig. Vittorio Cella, il cav. Dante Linussio presidente del Comitato, il cav. Lino De Marchi; nella seconda, l' on. Ancona deputato di Gemona, il comm. Renier presidente del Consiglio provinciale, il dott. Rizzi segretario del Prefetto, il cav. uff. Cantarutti ing. capo della Provincia; nella terza, l' on. Valle deputato di Tolmezzo, il cav. Del Vecchio direttore della Banca d' Italia sede di Udine, il consigliere provinciale sig. Pietro Piussi, il prof. Bubba; nella quarta, dell'ing. Cadugnello, il rag. Mario Agnoli ed altri.

***

Ci spingiamo fino a S. Stefano: poche case, oltre la bella residenza municipale nuova, nella quale vi sono anche le scuole: la chiesa, una trattoria, tre o quattro altre case — ed è tutto «il paese»; ma si trova nel centro delle frazioni più popolose, e fu scelto perciò quale residenza del Comune. Si svolta sulla piccola piazza, per tornare al piano. I panorami mutano ad ogni istante.

C' è un punto che meriterebbe chiamato «la bella vista», tanto è ampio e variato il panorama. L' occhio trascorre dal San Simeone all' Amariana con la spaccatura enorme della sua cima, allo Strabut, al Dauda, all'Arvenis, al pianoro di Lauco, al Col gentile; e spazia dilettandosi sulle vallate del Tagliamento e del But, spingendosi per questa fino al paesello di Cedarchis e contemplando la nuova e la vecchia Tolmezzo e Caneva e lontan lontano il campanile di Villa Santina... Ed ha tutta una gradazione di coloriche va dal molteplice verde al candor delle ghiaie, al rossigno delle roccie.

L' altipiano di Verzegnis è ricco di alberi fruttiferi. Anche il pesco vi alligna. Certo, se alla frutticoltura si dedicheranno, anche qui, più razionali cure, se ne potranno ricavare utili maggiori.

***

Tornati alla testata del ponte, si prende la via per Cavazzo. La strada si svolge in piano, fra il limite di piccoli boschi e fra collinette coperte di verdi praterie; a volte costeggia l' ampio letto del fiume ritrattosi verso l' altra sponda, lasciando qui selve basse d' intricati vimini. Pittoresco il punto dove sorpassa il placido Ambiesta: di là si vede un ponticello in legno che sembra messo apposta per dare «un motivo» a qualche artista.

Ed anche a Cavazzo, archi di trionfo con «evviva gli ospiti», «evviva il progresso»; e la popolazione che si affaccia alle porte, alle finestre, che si aggruma sulla via, sorridendoci, salutandoci rispettosamente; e ragazzetti che guardano estatici...

Il banchetto.

L' aspetto del Teatro.

Molto ben disposto, il Teatro. Sul palcoscenico, il tavolo d' onore; la platea, per intero occupata da tavoli, su tre file perpendicolari ad una quarta che occupa il posto dell' orchestra, nelle due loggie eleganti, altre file di tavoli. E tutti occupati, fittamente. E fiori, dappertutto, sulle mense. E all' ingiro delle loggie, festoni di verdi rame e stemmi con parole ammonitrici: Sobrietà — Risparmio — Fratellanza — Solidarietà — Educazione — In alto i cuori! — Umanità..

Circa duecento, i commensali.

—

Noto quelli che seggono al tavolo d'onore: Prefetto comm. Luzzatto, con alla sinistra il sind. di Tolmezzo cav V. Tavoschi, l'on. Ancona e il sotto prefetto cav. Bottecchia; e alla destra, l'on. Valle, l'on. Morpurgo e il comm Renier. — Poi, l'ing. capo provinciale cav. uff. Cantarutti, il direttore della Banca d'Italia cav. Del Vecchio, il consigliere provinciale Piussi, il cav. Giusto Venier, l'intendente di Finanza cav. Pozzi, l'ing. Cudugnello in rappresentanza della Cassa di Risparmio di Udine, l'ing. Guido Pez rappresentante della Società Veneta, l'ing. Giov. Batt. Calligaris e l'ing. Gino Moro (i progettisti), il deputato provinciale avv. cav. Da Pozzo, l'avv. Quaglia, l'ing. Michieli per la Lega della Cooperative e la Federazione Mutue e per la Cassa Nazionale di Previdenza, il dott. Grinovero (uno dei relatori al Congresso delle Mutue), il perito cav. Giuseppe Marchi, il dott. Rizzi segretario particolare del R. Prefetto, Cella Vittorio direttore della Cooperativa e Sindaco di Verzegnis, Renzo Strolli sindaco di Cavazzo, Antonio Alpe presidente del Consorzio Cooperative di lavoro, Giuseppe Lombardi presidente della Società operaia, Giacomo Marzona direttore dei lavori del ponte, cav. Lino De Marchi, cav. Dante Linussio, tenente Silva dei Reali Carabinieri, Luigi Fontanini presidente della Società operaia di Udine, Rapuzzi Giovanni vice-ispettore scolastico, Zeno Menini segretario del Comitato.

Altri andrebbero notati, benchè siedano ad altri tavoli: cav. dott. Giuseppe Biasutti cav. dott. Arturo Magrini e dott. E. Piemonte consiglieri provinciali, avv. Riccardo Spinotti, avv. Burello, i presidenti delle varie Società.. Ma dovremmo eccedere i confini disponibili.

Il servizo personalmente diretto dall'assuntore sig. Eugenio Cardin conduttore dell'Albergo *Alle Alpi*, fu disimpegnato dai numerosi camerieri molto lodevolmente; e i commensali fecero onore ai cibi ottimamente preparati ed al vino dei Colli Berici assai gustato.

I brindisi

Venne presto, tra le allegre conversazioni, il momento così poco desiderato... dai giornalisti, dei brindisi. Ne aprì la serie

Il cav. Dante Linussio

il quale, in nome del Comitato Esecutivo espresse la più viva gratitudine agli ospiti. E ricordando che l'opera oggi solennemente inaugurata è frutto della concordia illuminata di tre comuni, si augura che altre, mercè tale concordia, si possano compiere in Carnia, dove tanti sono ancora i bisogni. Saluto eplauso insieme alla gratitudine esprime alla stazione appaltante, agli ingegneri progettisti e direttori del lavoro, agli operai. Vorrebbe si fosse tra noi trovato S. E. l'on. Luzzatti, certo, con lui tutti sentono il dispiacere che un tanto uomo non si trovi presente; ma il primo a dolersene, è l' illustre statista medesimo, com' egli pur ebbe a scrivere da Roma, affermando che sarebbe venuto con gioia in questa Carnia ch' egli non ha finora mai visitato, tra i figli suoi forti lavoratori che vanno in nobile esempio anche fuori dei confini d' Italia. Ma la salute sua, la salute de' suoi cari gl' impediscono di venire: alla nostra solenne festa egli nondimeno (come pur dice la lettera) si sentirà presente con lo spirito e col cuore, inneggiando al bellissimo esempio dato dagli operai carnici di lavoro associato, quel lavoro che si traduce in opere mirabili e feconde di civiltà. Chiude mandando «saluti grati e auguri fervidissimi per nuove conquiste dalla Cooperazione.

(*Vivissimi, calorosi applausi; grida di viva Luzzatti.*)

Il cav. Linussio conchiude proponendo l'invio di un telegramma a S. E. Luzzatti, per dirgli il nostro rammarico e l'augurio più fervido per il ristabilimento di lui, dei suoi cari. (*Nuovi applausi*).

***

Il segretario Menini legge quindi le adesioni mandate dai seguenti, con telegrammi o con lettere: ministro dei lavori pubblici on. Sacchi; comm. Bonaldo Stringher; comm. Giuffrida, sindaco di Udine, comm. Pecile; Società operaia di Zoppola, di Corno di Rosazzo, di Pordenone, di Spilimbergo e moltissimi altri.

Il discorso del Sindaco

Si alza quindi il pro sindaco di Tolmezzo cav. Vittorio Tavoschi e incomincia, ma poichè la sua voce non arriva distinta in tutto il teatro, qualcuno prende a gridare:

— Alla ribalta!.. alla ribalta!..

E il grido si ripete, persiste. Altri giustamente reagisce; il signor Asquini, della Società operaia di Pordenone, grida a sua volta dalla platea, rivolto ai disturbatori:

— Volete far venire alla ribalta il primo cittadino di Tolmezzo?..

E dalla seconda loggia, l' avvocato Perissutti-Barnaba di Gemona:

— Non siamo mica alla rappresentazione, qui!..

Finalmente, il cav. Tavoschi può continuare. Ecco il suo discorso.

Egregi signori

I comuni di Cavazzo e Verzegnis, posti sulla destra sponda del Tagliamento ed appartenenti al circondario di Tolmezzo, sono disgiunti dal fiume stesso dal capoluogo, che sta sulla sinistra e con esso dalla maggior parte della regione Carnica non solo, ma altresì dalla via nazionale del Mauria e dal resto della nazione.

Le popolazioni dei due comuni fanno capo a Tolmezzo per tutti i rapporti di carattere civile, giudiziale, commerciale, agricolo, e sino a ieri erano costretti pei quotidiani bisogni anzi accennati, a percorrere sentieri e le larghe ghiaie del Tagliamento, passando le acque o su ponticelli provvisori o su barca, se pure, come spesso accadeva, le acque ingrossate dalle pioggie non impedivano anche per intere settimane qualsiasi transito.

Ognuno che soffermi la mente a questo triste stato di cose, dovrà riconoscere che la grandiosa opera testè compiuta era un bisogno sentito da tempi remoti, era una impellente necessità. Tuttavia l'importanza del lavoro era tale, la spesa così rilevante da non potersi assolutamente sostenere dai due comuni, di limitate risorse economiche, se la provvida legge dell' 8 luglio 1903 non fosse giunta in loro soccorso e se Tolmezzo, con abnegazione e sacrificio non lieve, spinto da sentimento di civile fratellanza, non avesse cooperato a costituire il Consorzio dei tre Comuni; e se persone eminenti per autorità e sapere non avessero usata la loro influenza per vincere le gravi difficoltà che si frapponevano alla riuscita dell'impresa.

Oggi che le ardenti aspirazioni dei tre comuni sono finalmente appagate; oggi che s'inaugura una strada tanto desiderata, queste popolazioni sono giustamente esultanti e soddisfatte anche pel fatto che l'opera venne eseguita dagli operai dei comuni interessati col solo vincolo delle loro Cooperative. (Bene!)

Io, unendomi ad esse, quale presidente del Consorzio dei tre comuni e f. f. di sindaco di Tolmezzo, nel porgere a tutti i presenti un rispettoso saluto, ringrazio l'ill.mo sig. prefetto, gli onorevoli Morpurgo, Valle e Ancona e tutte le autorità che col loro intervento resero più solenne questa festa, inneggiante ad una conquista del lavoro e della concordia. (Applausi).

Una speciale attestazione di vivo elogio e di profonda riconoscenza esprimo ai signori ing. G. B. Calligaris e Gino Moro progettisti e direttori dei lavori, alle Cooperative, di lavoro esecutrici, agli assistenti, agli operai, che tutti colla mente o col braccio sempre uniti e concordi, cooperarono alla perfetta riuscita della grandiosa opera. E non ommetto di mandare un mesto omaggio all'ing. Gortani Luigi (prolungati, insistenti applausi) *che egli pure con grande amore aveva iniziato il progetto del ponte grandioso, e sarebbe qui gaudente tra noi, se repentinamente ed immaturamente non fosse stato rapito all'affetto della diletta famiglia sua e dei concittadini.* (Nuovi reiterati applausi).

Ed ora formulo un voto ed un augurio: il voto che le aperte sicure comunicazioni siano apportatrici d'un graduale sviluppo civile economico di queste popolazioni laboriose, forti, patriottiche; ciò che tornerà altresì di adeguato compenso allo stato ed agli Enti che concorsero a sostenere l' onere d' un manufatto così importante e fecondo di tanti benefici. Bene! Applausi; *l' augurio che le strade testè compiute possano trovare sollecito prolungamento — quella di Cavazzo sino ad Alesso e quella di Verzegnis fino alla valle dell' Arzino.* (Calorosi, generali, insistenti applausi.)

Chiudo invitandovi ad innalzare un rispettoso omaggio a S. M. il Re che con rara fortuna regge le sorti della Patria nostra. (Applausi non generali).

Il brindisi del R. Prefetto

Il comm. Luzzatto, che visita per la prima volta la regione carnica e ne ammira i verdi prati di smeraldo e le alpi severe dalle folte chiome boscose; questa Carnia di cui già per fama conosceva le popolazioni laboriose e tenaci, preconizza che il nuovo ponte sarà tramite sicuro di un più forte lavoro, di un più fiorente commercio, di una più prosperosa industria, di una sempre più elevata civiltà. L' antica leggenda vuole che il primo ponte, mistico ponte fra il cielo

e la terra — l'arcobaleno — sia stato messaggiero di pace e di prosperità. Che la leggenda si avveri e che il mito diventi realtà! ecco il mio fervente augurio, — esclama il comm. Luzzatto; e uno scroscio di applausi saluta l'augurio espresso con sì poetica felicissima forma.

— Sono lieto — conchiude — di portarvi in questa civile vostra festa il saluto del Governo e di S. E. l'on. Luzzatti, che anche a me scriveva essere dispiacentissimo di non poter oggi trovarsi fra voi, e mi affidava di esprimervi a voce il suo più cordiale saluto. (*Vivi, prolungati applausi*).

Quanto il Governo si interessi per questa regione, lo dicono i forti sussidi con i quali viene in aiuto, come di questa, così di ogni altra opera da voi pensata per il bene della vostra terra. E io vi prometto che, in quanto da me dipenda, nulla trascurerò perchè gli interessi di queste buone e laboriose popolazioni non siano menomamente trascurati. (*Nuovi, calorosi, generali e rinnovantisi applausi*).

Plaudo con voi pertanto agli ideatori, ai progettisti, agli esecutori di quell'opera ammirabile ed ammirata ch'è il nuovo ponte; e ne traggo i migliori auspici per il benessere, la prosperità di questa bella e industre Carnia. (*Vivissimi applausi*).

Il discorso del comm. Renier

Il comm. Renier, presidente del Consiglio provinciale, dice di volere anch'egli, come Carnico, fare un augurio alla Carnia: che nel prossimo trentennio si eseguiscano nella regione altrettanti lavori quanti se ne eseguirono nel trentennio ultimo passato; e non solo quelli ai quali alluse il Sindaco di Tolmezzo: ma che, per citarne uno di quei lavori, si prolungasse la ferrovia carnica fino a raggiunger quella del Cadore (*Benissimo!... prolungati generali applausi*), opera tanto necessaria per completare la difesa della Patria.

Augura inoltre alla Carnia: che la strada della vallata del But sia dichiarata nazionale e prolungata fino al confine; la strada di quella vallata che verun conforto finora ebbe, se non quello delle nobili famiglie decadute: le memorie del glorioso passato. (*Applausi*); che tutti i Comuni ancora isolati — come Preone, Sauris, Lauco — possano anch'essi, come oggi finalmente avviene per Cavazzo e Verzegnis, avere le loro strade di allacciamento (*Applausi*); che il progetto, ora allo studio, di un tram elettrico Tolmezzo-Arta-Paluzza-Comeglians-Villa Santina, diventi una realtà. (*Nuovi applausi*).

Ma oltre a queste opere, che agevoleranno e intensificheranno le comunicazioni carniche, augura alla Carnia: che il rimboschimento dei suoi monti e dei suoi ghiaresti si vada accelerando e rapidamente completando; e ch'essa voglia e sappia trarre profitto dalle sue numerose e potenti forze idrauliche. (*Vivissimi applausi*). Per il rimboschimento, qualcosa si è fatto nel trentennio decorso; ma non molto, e con mezzi inadeguati. Per le forze idrauliche, invece, quasi tutto è ancora da fare; poichè utilizzare le forze idrauliche vuol dire avvantaggiare le industrie grandi e anche e sopratutto le piccole.

E qui ricorda che in una sua conferenza, l'on. Ferri disse che il secolo decimonono si poteva chiamare il secolo del «carbone nero», il secolo in cui trionfarono le grandi industrie; e che il secolo ventesimo sarà il secolo del «carbone bianco», il secolo in cui rifioriranno le piccole industrie casalinghe, perchè la energia elettrica si potrà portare in ogni più piccola officina, in ogni casa. E non sarà, questa mutazione, un fatto solamente economico; poichè mentre il trionfo della grande industria porta con sè il disgregamento della famiglia, il ritorno alle piccole industrie porterà il rinvigorimento della famiglia, di questo nucleo primo d'ogni umana società. (*Benissimo. Applausi*).

E qui si sentirebbe quasi attratto a parlare di sociologia: ma noi fa. La generazione che tramonta ha lavorato, ha lavorato intorno ai problemi del suo tempo, con le forze e nei modi che poteva; e non si sente ora di effrontare i problemi che ora si affacciano, e li affida ai giovani. Perciò conchiude col riaffermare un suo costante vecchio augurio:

Sia la Carnia sempre più prospera e felice! (*Scroscio generale di applausi entusiastici che durano a lungo, rinnovandosi sempre più calorosi*).

L'augurio dell'on. Valle

Quando si tacciono gli applausi e le inopportune grida (per lo meno inopportune) di: *Parli Ancona! parli l'on. Ancona!*, sorge l'on. Valle e porta anch'egli il suo saluto e il suo plauso in questo giorno di festa: una grande festa del lavoro, una festa di fratellanza e di concordia. Augura che tutta la Carnia prenda esempio dai tre comuni di Cavazzo Tolmezzo e Verzegnis per conoscere quanto si possa con la concordia raggiungere.

La Carnia sta sui confini, baluardo della Patria. Urge pertanto che il Governo pensi a risolvere in modo completo i problemi della sua viabilità, ai quali accennò pure il comm. Renier; problema che non è soltanto nostro, ma nazionale.

Quando noi Carnici domandiamo qualche cosa, non è interesse puramente egoistico quello che ci muove, ma è interesse di tutta Italia: i diritti, i bisogni della Carnia sono diritti, sono bisogni della Nazione tutta. Di questo si faccia forte anche in avvenire il vostro rappresentante, qualunque esso sia per essere.

Chiude augurando prosperità a tutti i suoi cari compaesani della Carnia (*Applausi*).

Parla un operaio

E riprendono le grida insistenti: Parli Ancona! parli Ancona! alle quali s'intrammezzano altre: Parli Spinotti! Parli Morpurgo; Il Prefetto, i deputati e altre autorità abbandonano il palcoscenico e scendono nella prima loggia, mentre le grida confuse continuano, finchè non si alza il signor Lunazzi della latteria sociale di Verzegnis e legge un suo discorso d'intonazione qua e là socialistica. Egli è spesso interrotto e alla fine salutato da applausi.

Di lì a poco si vede il R. Prefetto andare a stringergli la mano. Tutti prorompono in un caloroso applauso. Fra il comm. Luzzatto e il Lunazzi avvie uno scambio di gentili parole; udiamo il prefetto promettere ch'egli sarà sempre, in ogni occasione, disposto a fare quanto in lui sta per giovare alla Carnia, per aiutare in ogni modo le istituzioni cooperative.

Parla l'avv. Spinotti

E riprendono le grida: Parli. Ancora parli Spinotti!... Queste ultime prevalgono. L'avv. Spinotti non resiste e dice:

— Non avrei voluto cedere alle vostre insistenze. Le grandi gioie come i grandi dolori ammutoliscono. Vi sono momenti nella vita d'ineffabile, supremo conforto: e questo giorno è uno di tali momenti; questo giorno ch'è uno dei più belli che abbiano veduto la luce nella Carnia. Esso compendia lo sforzo gigantesco di tre comuni, esso dimostra quanta forza di volontà abbiano gli operai della Carnia; l'eco sua va perciò oltre i confini della regione, oltre i confini della Patria, come ben disse l'on. Luzzatti. Questo giorno segna la vittoria di tre comuni, segna la vittoria di 300 lavoratori uniti in consorzio cooperativistico; una vittoria che attesta come la nostra più ampia e più piena fiducia non fosse mal posta nella classe operaia della Carnia. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Ma non possiamo anche pensare (continua l'avv. Spinotti) che questo giorno segni la vittoria di una idea, possiamo pensare che se questa idea non fosse stata in noi, non fosse stata da noi francamente professata e propugnata, questo giorno avrebbe tardato ancora. (*Prolungati applausi. Viva il socialismo!*) Domani (conclude) riprenderemo l'aspro cammino e torneremo ai lavori usati; oggi è sosta al travaglio, oggi è festa, è la festa del lavoro, è la festa della vittoria d'un'idea. Chiudiamo il giorno festoso con un evviva, evviva sempre la Carnia! (*Nuovi calorosi, interminabili applausi; evviva Spinotti!*)

Parla il segretario di Tolmezzo

Mentre le grida Parli Ancona! parli Morpurgo! riprendono, il prefetto comm. Luzzatto va a stringere la mano all'avv. Spinotti, per congratularsi con lui delle elevate parole pronunciate. Nel frattempo si alza a parlare il segretario del Comune, rag. Torresini.

— L'opera grandiosa e superba — egli dice — sorta fra difficoltà d'ogni genere per fervida tenacia di menti e di lavoro, oggi finalmente è dischiusa al maggior progresso civile di tre comuni e con essi di tutta la Carnia.

Le popolazioni, fino a ieri, per forza di elementi, separate dal resto dell'umano consorzio, oggi riunite da rapide comunicazioni, si avvantaggieranno di nuove risorse morali ed economiche, associandosi vieppiù in un ideale di pace e di maggiore prosperità, da secoli agognata.

Dice che i Segretari Comunali, legati da vincoli di affetto e non di solo interesse, alle amministrazioni da cui dipendono, sono animati dagli stessi sensi di esultanza che animano i fattori delle opere grandiose, dal più umile al più eletto.

Con tali sentimenti, mentre invia un reverente saluto alla memoria del suo amato collega Agnoli, benemerito fra quanti cooperarono all'accordo dei Comuni di Tomezzo, Cavazzo e Verzegnis nel dare esecuzione alle opere oggi inaugurate, si rende interprete dei voti dei suoi colleghi «delle due sponde» associandosi con tutta l'anima a quanti inneggiarono e brindarono alla maggiore prosperità delle popolazioni affratellate in una comunanza di intenti e di ideali fecondi. (*Vivissimi applausi*).

Parla l'on. Ancona.

E risorge il: Parli Ancona! parli Ancona!...

Finalmente, l'on. rappresentante di Gemona, accondiscende; e dalla loggia dove si trovava, risale sul palcoscenico e si presenta alla ribalta.

— Ero venuto per sentire e... per tacere — comincia egli. Ma voi gentilmente volete che io parli e parlerò. Oggi Tolmezzo celebra il rito della strada, della strada maestra, ch'è via di civiltà e di giustizia. Io sono lieto di assistere a questa festa, festa di civiltà e di progresso, della quale porterò con me un grato ricordo.

Herbert Spencer diceva che i simboli più sicuri della civiltà sono le acque, le scuole, le strade. Lo Spencer aveva ragione, e noi dobbiamo rallegrarci che questa Italia nostra effonda la sua attività e i suoi mezzi finanziari nel dare alle popolazioni strade, scuole, acque pure e igienicamente buone.

Anche per motivi personali io sono lieto di assistere alla vostra festa di oggi per l'inaugurazione del magnifico vostro ponte. E cioè, perchè questo ponte io considero come il primo anello di una catena, della quale un altro anello è l'iniziato ponte sullo stesso Tagliamento, a Trasaghis. Io mi soffermai per la prima volta oggi in questa bella regione. Prima d'ora, vi sono passato via rapidamente, o col treno ferroviario o con l'automobile. E passandovi, mi son di frequente domandato: ma perchè una regione così bella, che può gareggiare per le sue bellezze naturali con le più celebrate, perchè mai non si è come tante altre anche men belle, scelta per luogo di ristoro — questa regione, dove la natura ha profuso i sorrisi suoi più deliziosi?... E alla domanda, ho dovuto rispondermi che ciò avveniva per la mancanza di strade.

Ora, il ponte che oggi abbiamo festosamente inaugurato, inizia nuova era: un'era di lavori, di progresso, di maggior benessere, quale si bene ha delineato il comm. Renier nel suo bellissimo discorso.

Di questo giorno, nei più intimi recessi del cuore conserverà egli grato e caro il ricordo, per la gentilezza delle accoglienze avute.

Chiude augurando a Tolmezzo, alla Carnia — «a questo paese (dice testualmente), anzi permettetemi di dire a questo nostro paese perchè sapete che ormai considero il Friuli come mia patria» — ogni miglior bene; a questo paese che trova in sè la forza di vincere ogni rea fortuna e di rialzarsi più gagliardo.

Come la fronda che flette la cima
pel transito dei venti e la rileva
per la propria virtù che la sublima.

(*Vivissimi prolungati applausi*).

Il brindisi dell'on. Morpurgo

Cedendo anch'egli alle rinnovate insistenze: Parli Morpurgo! parli l'on. Morpurgo! il deputato di Cividale dice brevi parole — non però come deputato, ma come presidente della Camera di Commercio: non ha veste, non ha motivo qui di parlare il *deputato* Morpurgo, egli osserva. E soggiunge di portare il saluto cordiale e benaugurante della Camera di Commercio, ch'egli ha l'onore di presciedere. Augura che il ponte sia tramite non soltanto di ricchezza ma di fratellanza dei tre Comuni.

Bevo alla prosperità dei tre Comuni oggi finalmente congiunti, e di tutta la Carnia: di questo paese che sa accoppiare ogni più radiosa idealità con la tenacia nel lavoro, nel risparmio. Viva la Carnia! (*Vivi prolungati applausi*).

—

E con questo, la... seduta è levata; e i commensali escono all'aperto.

Il Congresso delle Mutue

Alle tre s'inaugurò il congresso delle Mutue, nella sala del Municipio.

Parlarono: il sindaco cav. Tavoschi, il sotto prefetto cav. Bottecchia, il presidente della società di Tolmezzo signor Lombardi; il presidente della Società operaia di Udine signor Luigi Fontanini, l'ing. Michelli.

Subito dopo cominciarono i lavori, e il dott. Cosattini svolse con un magnifico discorso il primo tema, sui problemi della previdenza; e l'ing. Michelli il tema sulla federazione delle mutue.

—

La serata si svolse stupendamente. Grande animazione. Concerto musica e applaudito; ballo animato; illuminazione del colle della Picotta, di effetto sorprendente.

—

Qualche rappresentanza, nell'affrettato elenco di ieri, dimenticammo: così la Camera del lavoro di Udine; la società parrucchieri e barbieri di Udine, rappresentata dal suo presidente signor Zinant; la società operaia di Chiusaforte intervenuto con bandiera e rappresentata dai signori Sebastiano Maieron, Luigi Fucaro, e Rodolfo Pesamosca; il comune di Chiusaforte rappresentato dal proprio sindaco signor Edoardo Samoncini.

Notiamo poi il capitano Doglio e il tenente Pedretti delle guardie di finanza; il cav. ing. Andrea Linussio novantaquattrenne, accompagnato dalla figlia signora Gemma; il vice ispettore scolastico Modotti; le giunte e i consigli comunali dei tre comuni; i sindaci di Cercivento, di Sutrio, di Enemonzo; il cav. Di Toma sindaco di Osoppo; il consigliere aggiunto della R. Prefettura avv. Stranieri...

SACILE

Smarrimento di valori postali. — 7. Ieri, come il solito il noto e vecchio procaccia Pietro Burigana riceveva al nostro ufficio postale, fra l'altra posta, sette assicurate pei paesi di San Giovanni di Polcenigo, Polcenigo e Budoia.

A Polcenigo il Burigana, con grande sorpresa, si trovava con sole tre delle sette assicurate ricevute.

Figurarsi la costernazione del povero Burigana. Stamane il Burigana veniva a Sacile per riferire la cosa.

Si presentava pure al nostro ufficio postale il figlio del procaccia Vincenzo Burigana che a volte sostituisce il padre nel servizio e consegnava al nostro ufficiale di posta due delle assicurate a lui consegnate da certo De Marco di Fiaschetti che a sua volta le aveva ricevute da una figlia che le aveva trovate lungo la via.

Le assicurate rinvenute sono da Udine per Budoia una, e l'altra con bollo Venezia-Bologna, per S. Giovanni di Polcenigo.

Mancano ancora le due da Udine per San Giovanni di Polcenigo e Polcenigo.

Per le indagini del caso venne qui un ispettore postale di Udine, il sig. dott. Marcone, chiamato da questo ufficiale di Posta per l'inchiesta e che ebbe un primo abboccamento col maresciallo dei carabinieri. Il plego con l'assicurata indirizzata all'ufficio postale di Polcenigo, conteneva l'importo di lire 1600 in pezzi da 20 lire in oro, l'altro indirizzato pure a S. Giovanni di Polcenigo altra assicurata con lire 800 in oro.

PALMANOVA

Tenta suicidarsi due volte ma alla seconda si pente.

Questa mattina alle ore 2 certo Giuseppe Fabris abitante in via del Duomo, da una finestra del secondo piano della sua casa si gettava nella sottostante via. Nel tragitto aereo incontrò i fili telefonici, rompendoli; e si trovò sul selciato incolume; quel l'incontro aveva attutito le conseguenze del salto.

Visto vano questo primo tentativo, attraversò la via e recatosi nel cortile dell'osteria della signora, Fede Michielli si gettava nel pozzo ivi esistente, pozzo pericoloso e profondo circa 11 metri, con due metri e mezzo di acqua.

Pareva che avesse dovuto bastare per trovarvi la morte; pure, nemmeno in questo secondo tentativo il Fabris potè appagare il suo... desiderio anzi laggiù nell'acqua, pescò il pentimento.

Per fortuna, potè agrapparsi ad una franatura e chiamare aiuto. Il suo grido, per combinazione, fu sentito da un inquilino della signora Michielli certo Doro Rapetti, il quale trovavasi a letto. Egli scese subito nel cortile, ed aiutato da altri intervenuti, calata una corda, con la quale il Fabris stesso si legò, il suicida fu levato fuori dal pericoloso luogo.

Condotto a casa, ebbe dai famigliari e dai presenti le cure del caso, e se la cavò con qualche abrasione e un po' di paura.

Auguriamo al Fabris sollecita guarigione.

Beneficenza

Oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Rossini Maddalena: Consigl. d'Amm. della Cong. di Carità L. 3, Cosmi Celso 2, Lazzaroni Leandro 2, Tosolini Carino 1, Gurisatti Valentino 1, Fantoni Eugenio 1, Bernardis Antonietta cent. 60, Matelon Antonio 50, Pelizzoni Fausto 30, Colussi Luigi 50, Trevisan Pietro e Famiglia L. 1, Frattegiani Demetrio 0.50 per id al Pro-Ricreatorio Laico: Unione Commercianti L. 5, Facini rag. Luigi 2, Steffenato Giovanni 2, Buri Ennio 1, Del Mondo Gino 1, Hiche Emilio e Ida 1, Hiche Rodolfo cent. 50, Geremia Fratelli 50, Milocco Luigi 50, Mauro Ortensio 50, Mucelli Giovanni 50, Folin Angelo 50, Visintin Silvio 50, Fratelli Trevisan 50; per id alla Dante Alighieri: Treleani Guido L. 1, Ronzoni Fratelli 1. — In morte di Celotti dott. comm. Fabio alla Dante Alighieri: Conte Vittorio di Colloredo L. 15, Zorze dott. Vittorio 10.

MAIANO

Rinvenuto morto. — 6 Nella frazione di Casasola un vecchio mendicante venne trovato al mattino del 5. corr. cadavere; aveva dormito presso una famiglia di contadini su della paglia posta in un'aia. Ignorasi chi sia il povero vecchio.

TEOR

Beneficenza. — Per onorare la memoria della compianta signora Anna Maria Della Giusta di Campomolle, le sorelle Francesca e Caterina offrirono L. 100 alla Congregaz. di Carità, il sig. Baschera Giovanni L. 10 e la signora Boldi Catterina L. 5.

La Congregazione di Carità porge vivissimi ringraziamenti ai generosi obblatori.

ARTEGNA

Un addio al celibato. — Ieri sera all'Albergo Centrale diretto dal Signor Vittorio Ferrarini, si riunirono a banchetto una eletta schiera di amici per festeggiare l'addio al celibato del Sig. Rag. Costanzo Sanvito, Cassiere della locale «Filatura Cascami Seta» che il 10 corrente impalmerà la gentile Signorina Anita Merluzzi di Tarcento. Il festeggiato, che da pochi mesi risiede ad Artegna ha saputo cattivarsi la simpatia di tutti come lo dimostra la festicciola di ieri sera. Allo sciampagne furono improvvisati dei brindisi d'occasione. Il v. corrispondente di Artegna manda col mezzo del giornale gli auguri più sinceri alla coppia gentile.

L'Esposizione intermandamentale di Cividale.

Al concerto di ieri sera dato dal Maestro Bertossi con un programma scelto vi fu un concorso discreto, e i vari pezzi furono applauditi, e, bisogna dirlo, meritamente, perchè tutti gli artisti fecero onore al maestro, la cui valentia, come esecutore e come direttore, è a Cividale e nei dintorni notissima. Anche la illuminazione funzionò bene; fecero buon servizio i due Buffets, che meriterebbero davvero maggior concorso.

Pareva che dovesse anche illustrare l'Esposizione una statua di Madonna, bellissimo lavoro in legno a colori; ma per essere arrivata in ritardo, non potè trovare posto conveniente e fu collocata in Duomo. Ne do avviso ai lettori perchè, venendo a visitare l'Esposizione, possano prendere due piccioni con una fava, e ricreare nello stesso tempo lo spirito e provvedere alla salute dell'anima.

Il De Poli di Udine espone, anche lui in ritardo ma sempre a tempo, un concerto di cinque campane dal timbro argentino e di solida ed elegante fattura, e gli auguriamo che possano essere vendute con quelle degne compagne che presentò il sig. Broili, ma... fuori di Cividale, perchè qui, mi pare ne abbiamo già fin troppe.

Anche l'Esposizione dei conigli si è aumentata di due esemplari del sig. Battocletti, uno nero, l'altro leporide, anch'essi ammirati.

L'esposizione del Dottor Lion interessa moltissimo e parecchie coppie furono qui vendute.

Fin da questa mattina è grandissimo il concorso, e fa piacere il vedere in tutti i visitatori una soddisfazione, che manifestano senza spirito di adulazione. Molti forestieri sono arrivati. Venne anche il Collegio Gabelli per far toccare con mano che i suoi cartelli reclame non sono esagerati.

Alle 16, la banda cittadina ha svolto un eccelente programma di cinque pezzi eseguiti con vera maestria, tanto da far quasi contenta la popolazione dei due anni di silenzio, poichè per questo si maturò tanto frutto: Piacquero specialmente il pezzo del «Mefistofele» e il Valtzer del Teza, ben a proposito intitolato Tentazioni, perchè esercitò una vera tentazione, specialmente sulle signorine di cui rigurgita il parco per il ballo di questa sera.

Vi fu anche il saggio ginnastico, ma ne parlerò domani col ballo, perchè merita qualcosa di più che quattro aggettivi, dei soliti.

Fino a questa ora (le 17) entrarono 2000 visitatori a pagamento; altrettanti ne entreranno stàssera, e più certo verranno domani, in cui vi saranno due concerti e la speranza di vincere una coppia di tacchini, e non di quelli comuni, ma del Nilo. Corraggio dunque quanti ha il Friuli di ben pesanti (attento Proto, a non mandarci dei ben pesanti): sono occasioni così rare quelle di passare una mezza giornata allegri e con poca spesa, che è davvero peccato non profittarne.

—

Questa sera, il treno speciale di ritorno da Cividale sarà effettuato alle ore 11.50.

La festa ginnastica di ieri a Cividale

8. Bella riescì la festa ginnastica di ieri svoltasi a Cividale. Infatti parteciparono i fanciulli e le fanciulle delle scuole inferiori una *squadra di allievi del Ricreatorio Festivo Udinese*, (14 ginnasti) soci e allievi della Soc. Ginn. Cividalese, nonchè la nostra Soc. Ginn. «Forti Liberi» con una squadra composta di circa 20 ginnasti. In tutti saranno stati circa 200 ginnasti.

Alle 15.30 le squadre partivano dal loro posto di riunione e attraversando tutta la città al rullo dei tamburini della «Forti e Liberi» che supplirono benissimo alla Banda che il Comitato dell'Esposizione, all'ultimo momento non volle concedere; ed arrivando così al parco alle 16 circa.

Ebbe subito, inizio lo svolgimento dello spettacolo che riuscì davvero benino, e tutto per merito dell'instancabile sig. Gabbini Vittorio di Cividale, maestro di ginnastica di quella Società.

Vennero quindi eseguite delle belle elocuzioni di squadre, alle parallele anelli ed alla panchina, dai ginnasti Cividalesi che riuscirono molto bene. Applaudita fu pure la progressione agli appoggi dei piccoli ginnici del «Ricreatorio Udinese, per la loro precisione e simultaneità nei singoli movimenti. Quelli però che sostennero quasi lo spettacolo furono veramente i gennarti della «Forte e Liberi».

Intatti individualmente alle parallele, sbarra fissa ed anelli furono davvero speciali e di questi ricorderemo: il Mungherli - il Biasutti - Peris. ecc. che in tutti quei difficilissimi volteggi, verticali voli ecc. dimostrarono una vera sicurezza. La progressione poi alle parallele di 3 ginnasti per volta, come i salti volteggi di squadra eseguiti sempre sotto l'impeccabile direzione del loro istruttore sig. Aurelio Barbieri, data l'omogeneità dei singoli movimenti e perfetta esecuzione, nonchè per la loro coreografia, riscossero dal pubblico forti e ben meritati applausi.

Chiuse quindi lo spettacolo l'esercizio collettivo a corpo-libero accompagnato dalla Banda

Ma eccovi i risultati:

Collettivo alla squadra della «Forti e Liberi» e a quella del Ricreatorio Festivo Udinese medaglia d'argento grande.

Individuale «Forti e Liberi»: I. premio Mungherli Pietro; II. Biasuttig Mario; III. Peres Bortolomeo; IV. Cappelletti Arturo; V. Miani, Bellini, Ciocchiatti e Paolini tutti a pari merito.

Venne pure classificato secondo il signor Vecchini Paolo, fuori concorso

Individuale «Ricreatorio Festivo Udinese»: I. premio Tomat Amilcare; II. Saltarini; III. Del Piero Pietro; IV. Del Piero Gino.

Individ. Soci Cividale: I. Premio Bront Luigi; II. Griso; III. Caruzzi Antonio; IV. Sussoli Antonio.

A Bront Luigi venne assegnata «La coppa d'argento annua Cividale».

Nella gara di sollevamento di pesi Durli Fioravante vince un orologio per viaggio.

Comandava la squadra dei «Forti e Liberi» il signor Aurelio Barbieri: quella dal Ricreatorio Festivo Udinese il signor Paolo Cecchini.

La società e le scuole di Cividale erano dirette dal signor Vittorio Gabini.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'import relativo.

PALAZZOLO DELLA STELLA

L'inaugurazione del ponte sullo Stella.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

Palazzolo della Stella, ore 10.55.

In questo momento la baronessa de Hierschell ha tagliato il simbolico cordone, dopo la benedizione del parroco, sul nuovo ponte.

Una moltitudine di gente; solenne processione con varie confraternite.

Parlarono applauditissimi il cav. Adeodato Peloso Gasperi consigliere provinciale, quale rappresentante della Provincia; l'on. barone Hierschell, il cav. De Lorenzi sindaco di Precenicco.

In municipio fu servito un sontuoso rinfresco.

Il paese è festante.

L'incasso ieri della pesca fu di oltre 1400 lire. Grandiosissima affluenza.

Sfrenata prepotenza slovena.

Le guardie snudano le sciabole.

(*Nostra corrispondenza*).

Gorizia, 6 settembre 1913.

Tempo addietro il corpo dei ferrovieri della Transalpina aveva chiesto al nostro Municipio per gentilezza la concessione della Piazza della Ginnastica per l'inaugurazione del vessillo di una loro società corale, nonchè per le festività inerenti a tale cerimonia. Doveva queste essere un affare finito tra il Comune di Gorizia ed il personale ferroviario; ma ecco che la concessione urta i nervi delicati degli sloveni, i quali ormai vivono nella dolce illusione di poter fare e rifare il mondo a modo loro, protetti dalle aperte simpatie del Governo a detrimento di tutti gli altri sudditi dell'impero. Ed infatti ecco che gli sloveni, credendosi già padroni di Gorizia, pretendevano che il Comune non potesse accordare una piazza delle città alle società suddette, senza chiederne prima il consentimento ai signori sloveni. A qual titolo avrebbero dovuto essere consultati? Nessuno saprebbe dirlo. Certo è che protestarono contro il permesso, ed oggi diedero espressione alle loro *modeste* pretese ed ai loro livori, raccogliendosi nel loro «Tridonvski Dom» e da quello vociando da forsennati contro italiani e tedeschi. Poi, usciti sulla pubblica via, muniti di bastoni ferrati si scagliarono contro i partecipanti alla festa inaugurale con tutta violenza, volendo impossessarsi d'una bandiera che ritenevano fosse quella da inaugurarsi, e che apparteneva invece ad altre società affini a quella dei ferrovieri. Loro scopo era di dimostrarsi ultrapotenti e d'impedire l'inaugurazione. Ma non vi riuscirono. Le società penetrarono nel luogo recintato per le feste e la cerimonia si compì anche senza il beneplacito degli sloveni, i quali poi più che mai inferociti del poco successo delle loro indebite ingerenze, dei loro «zivio» provocatori e di altre eroicomiche gesta, trassero dal loro «Tridonvski Dom» una bandiera di colore sloveno, scendendo con quella nuovamente sul campo.

Ma questa volta il commissario superiore D.r Casapinola non permise che si andasse più oltre nella provocazione e nell'offesa alla cittadinanza italiana, nonchè alla società tedesca e sguainando la sciabola diede l'esempio alle guardie di fare altrettanto.

Il luccicar dell'acciaro, pare, che quietasse i nervi a quei forsennati, poichè finalmente si dispersero, dirigendosi però verso la città, sempre tumultuando ed imbestialendo.

Ora anche i tedeschi poterono avere un saggio di ieri che voglia dire allargare il freno a certi beniamini del Governo che dimostrano di essere ancore sempre all'abbici della civiltà e del buon senso.

CRONACA CITTADINA

Ho ammazzato uno e vengo a costituirmi

Verso le tre di stamane si presentava alla porta Aquileia, alle guardie daziarie Guerino Milocco e Cesutti un giovinotto senza cappello, con le vesti in disordine, con una mano insanguinata, e diceva:

— Son vignù a presentarme perchè go mazzà un colla roncola...

Ubbriaco? pensarono le guardie: non pareva. Pazzo? — chi lo sa?.. Telefonarono alla questura, domandando che mandassero giù subito qualche agente, perchè, o si trattava di un omicida o di un pazzo: certo di un individuo pericoloso in ogni modo.

E intanto, lo custodirono, chiudendolo in uno stanzino.

— Ma come è stata!

— Ma... go vudo una question con un ciclista. Egli el vigniva avanti senza fanale. Io gli dissi: — Dove xelo el fanal?... — Ed egli, per tutta risposta el xè dismontà, el ga ciapà suso la bicicletta e me la ga pestada sul stomego. Mi, per difenderme, go cavà fora la roncola e go menà quattro cinque colpi. Lu el xe cascà per terra.

Vedendo che no 'l se moveva più e che no 'l diseva gnente, mi son vignù via. Anzi, perchè i vigniva avanti altri tre quattro, mi son scampà.

— Ma chi xelo el morto?

— Un soldà alpin, che el gera tornà a casa dalla Libia dove che el gera sta in guerra.

— E vu, de dove seu?

— Mi son de Orsaria. Vignivo a Udine per presentarme doman de leva...

—

In quella, giunsero la guardia scelta

Dominici e la guardia Cerutti, che presero il giovanotto con loro e lo tradussero in questura.

***

Noi telefonammo a Premariacco, a Buttrio, a Cividale, a Remanzacco: tutte le risposte concordano in quest'una: non sappiamo niente.

Neanche all'Ospedale nostro furono portati feriti. I carabinieri non avevano avute notizie di omicidi o di ferimenti fino a stamane.

L'interrogatorio
Il giovanotto ripete di aver inferte quattro roncolate a uno

Stamane, l'arrestato, ch'è certo Giuseppe Pitassi di Antonio d'anni 20 da Orsaria, al delegato sig. Panigadi che lo interrogò espose questo racconto.

Ritornavo da una festa di ballo da Orsaria, quando in una crociera mi vidi venire quasi addosso una bicicletta sprovvista di fanale che mi sfiorò e poco mancò non m'investisse. Io allora indignato gridai al ciclista poco previdente:

— Come girate per le strade di notte senza lume? E' una vergogna.

Al che l'altro discese lestamente dalla macchina e ingiuriandomi mi prese per il collo, scuotendomi violentemente.

Mentre ci abbaruffavamo, sopraggiunse un altro individuo, certo Mario Flebis, il quale prese tosto le parti del Maniassi, il ciclista.

Sopraffatto da entrambi e perduto il lume della ragione, per difendermi e svincolarmi da quelle strette che mi soffocavano estrassi una roncola e infersi al Maniassi tre colpi.

Mi recai poi come ubbriacato a costituirmi alle guardie daziarie.

Questo è tutto quanto finora potemmo apprendere sul fatto — del quale, mancando ogni altra informazione, non sappiamo ancora se rivesta il carattere di omicidio in rissa o di ferimento e quanto grave possa questo risultare.

Ancora sulla morte del povero Mario Molinari

Ci scrivono da Gemona, 7:

Come vi ho già fatto conoscere, coi miei fonogrammi di stamane, si sono recati sull'Ambruset per eseguire il trasporto del cadavere del Molinari, il cav. Rossini i carabinieri il brigadiere di finanza Altomonte gli stradini comunali, due becchini ed alcuni pratici della località.

Si sono recati pel sentiero detto «Boscutt di für», e sono passati ai «Cueil dei Madrach» ove giacevano le spoglie dello sventurato giovane.

Il cadavere era disteso sul rivolo in posizione prona, con la testa ripiegata sotto il corpo. La parte superiore di questo era coperta da sassi e ghiaia. Quel misero corpo è stato raccolto in tale cerata e posto in un lenzuolo imbevuto di sublimato ed acid. fenico; poi fu legato ad una stanga e portato così a mano fino alla strada mulattiera.

Giunti su questa, fu deposto in una bara, la quale, col mezzo di una slitta fu calata fino a Stalis, da dove è stata portata a spalle al Cimitero.

Come avvenne la morte

Alle 4, le autorità giudiziarie col medico dott. Milani si sono portate nella cella mortuaria del Cimitero hanno constatato varie fratture, di cui la più grave al costato sinistro in direzione del cuore. E' stato stabilito che la morte fu immediata, causata da caduta su roccie. E che la morte sia stata immediata lo si desume anche dal fatto che se il Molinari avesse emesso qualche lamento, sarebbe stato udito dai molti contadini che in quei siti raccoglievano lo sternito.

I funerali

Alle 5 seguirono i funerali, ai quali sono intervenuti vari parenti ed amici della famiglia del defunto, nonchè molti pietosi di Gemona.

I genitori del povero ragazzo volevano portare le misere spoglie ad Udine; ma per ragioni d'igiene il trasporto non è stato concesso.

Nobile atto del clero

I locali sacerdoti tutti intervennero ai funerali con a capo l'arciprete mons. Giacomo Sclisizzo e con gentile ed encomiabile pensiero hanno rinunciato ad ogni loro competenza.

Questo atto così nobile del clero locale ha prodotto in tutti ottima impressione.

Fiori d'arancio. — Davanti l'Ufficiale dello Stato Civile si sono oggi giurati fede di sposi Giovannina Lucia Franco e il signor Silvio Mario Buiatti fotografo.

Alla felice coppia i più cordiali auguri.

E' stata smarrita una chiave, da Piazza S. Giacomo fino in fondo via Savorgnana. Competente mancia a chi le porterà alla Agenzia Manzoni.

Cercasi persona pietosa e seria di Cividale che si presterebbe alla domenica a portare in visita due figlioletti d'anni 3 e 8 al padre suo in Udine col treno delle 12.30 ripartendo alle 17.15 rifondendo spese e competenze. Scrivere *Casarsa Lelio Mercatovecchio N. 7.*

Tenta involare una bicicletta. — Mentre ieri a sera la banda del 2.o fucilieri, in piazza V. E. teneva concerto un individuo vista una bicicletta posta presso uno dei finestroni del Caffè Corazza se la prese e poi tentò scappare con essa. S'accorse però un cameriere il quale avvertì del fatto il proprietario della macchina il quale tosto rincorse il ladro e lo agguantò vicino all'Albergo Nazionale. L'audace individuo che disse di essere un falegname triestino disoccupato consegnò la macchina al proprietario ma riescì poi a fuggire.

Evviva la lince!...

L'articolo comparso giovedì nel «Giornale di Udine», e davvero apprezzabile ed ha suscitato molto orgasmo tra i foot-ballres udinese che pare pieni di passione pel gioco del calcio, si vedono costretti a fare del loro meglio per esplicarlo. «La Lince» ha notato per la città moltissimi appassionati del bel gioco, giocare dove lo spazio lo consente e rincorrersi senza scuola nè formazione; ma non crediamo si tratti di società minori, ma di gruppi che uniscono la loro quota per acquistare un pallone ed altro, per dedicarsi al «Calcio» di conseguenza, il «borgo» vicino altrettanto, si hanno in tutti i rioni delle squadre perchè a vicenda si discutono la propria superiorità.

Se molti di questi giocatori si fossero invece iscritti o si inscrivessero alla "Associazione del Calcio Udinese", che è società federata, e con buonissimi elementi, avrebbero potuto a loro agio giocare ed imparare quel po' che lo consente il modo con cui viene trattato il gioco del calcio ad Udine, perchè anche nella A. C. U. i giocatori, si può dire si sono formati da se, e se sono oggi arrivati ad ottenere il secondo posto nel campionato di promozione, è stato pei loro sforzi e la loro passione, coadiuvati dai dirigenti i quali per essi fecero del loro meglio, per far occupare alla società un posto in vista fra le consorelle d'Italia. Ma come tutti sapranno non è la solo passione che porta avanti le società; ci vuole anche la buona volontà unita e concorde di tutti, e sopra tutto ci vogliono fondi, altrimenti non si può partecipare alle gare di fuori, non si può essere forniti dell'occorrente; e queste sono tutte cose che certo con la buona volontà di molti vengono appianate, altrimenti le società non saranno mai in grado di essere forti e sicure del fatto loro.

Il Municipio, con lodevole atto permise che il gioco si svolgesse sul campo di via Dante; ma questo presto scomparirà, e ci domandiamo dove andranno a giocare i nostri calciatori e che cosa avverrà di loro.

L'anno calcistico, è già incominciato, e si leggono i risultati di gare e di match d'allenamento. Qui invece tutto dorme. Sul campo di via Dante vi sono la sera i più appassionati ma sono pochi, e senza capo nè coda. Può darsi che ci sia qualche perchè. Infatti crediamo di sapere che fra tutti i giocatori non regni il buon accordo, e che in una riunione che avverrà martedì saranno discusse varie questioni.

Quest'anno la squadra della A. C. U. dovrebbe concorrere al Campionato Italiano. Lo potrà? Avrà la società la forza di volontà di formare una squadra che sia ben composta e atta a fare il possibile pur di piazzarsi bene? Noi lo speriamo. L'elemento non manca.

In quanto al resto, «La Lince» creda che a Udine le cose si possono fare. Ma ci vuole che a capo di essa si pongano persone energiche e di buona volontà, e che sappiano riassumere tutti i punti scabrosi degli inizi. Noi crediamo sarebbe meglio, anzichè formare un nuovo Club, rafforzare l'attuale Associazione del Calcio Udinese, e far sì che questa, già conosciuta ed istradata, possa divenire potente mezzo di esplicazione fisica.

Se in questa società si collegassero un po' tutti i fili allentati, si potrebbe ottenere un assieme che sarebbe davvero giovevole, sia pel buon andamento della Società, sia per i vantaggi che ne potrebbero ottenere tutti i componenti.

La Società, sia pure sotto la direzione di un «Trainer», potrebbe dividersi a squadre e man mano che in queste vi fosse l'elemento buono, farlo avanzare di categoria in categoria fino all'ammissione alla prima squadra che, come tutti sanno, deve essere composta di elementi di primo ordine, se si vuole sia forte e sappia e possa con probabilità partecipare ai varii incontri.

L'Associazione del Calcio Udinese, senza entrare in dettagli a giocatori eccellenti ed un portiere buono forse quanto pochi in Italia; quindi ripetiamo non essere il caso (crediamo) di andare incontro a nuove composizioni di clubs, ma di fare eccellere il già esistente, apportandovi quelle modificazioni che dai tecnici e dai volonterosi siano credute necessarie. Davvero, la questione del campo è la più grave; questi giovanotti sono ora costretti a giocare su di un terreno duro e poco adatto; ma facendo di necessità virtù, se ne accontentano ugualmente. Tempo addietro fu loro fatta costruire, con bel gesto, dal sig. nob. A. Dal Torso, una baracca pe tenervi gli accessori, spogliarvisi e vestirvisi; ciò che prima bisognava fare in..... pubblico!.

Dunque, dicevamo, la questione del campo aperto o chiuso, è grave e l'interessamento dello Spett. Municipio sarebbe davvero confortante, ma crediamo che, qualora lo sia possibile, l'Illustrissimo Signor Sindaco non sia alieno dall'adoperarsi in proposito. Anche la stampa potrebbe al caso promuovere una sottoscrizione nel ceto sportivo per concorrere all'acquisto del terreno occorrente (M 110 X 90), più il posto per il pubblico; si renderebbe una volta di più benemerita.

Concludendo, l'anno 1913-14 è all'inizio; gridiamo forte e con noi tutti gli appassionati di qualunque ramo di sport, vogliamo giocare! vogliamo, come dice «La Lince», tentare di riportare a Udine il Campionato Italiano; Vogliamo insomma che ci si aiuti; e chi sa, che questa volta non sia la volta che saremo uditi !... La palla è lanciata.

Lui.

Gli adulteratori di sostanze alimentari si susseguono.

Venne ieri posto in contravvenzione e denunciato all'autorità giudiziaria per spaccio di aceto sofisticato con sostanze dannose alla salute, Giovanni Forner, di Luigi, negoziante di coloniali in via Bertaldia. Gli vennero sequestrati dagli organi annonari circa tre ettolitri di aceto ritirati dalla ditta F. Hummel e C.o di Treviso.

Schiamazzi notturni. — Stanotte, come accade generalmente ogni sabato e feste, la nostra città era in piena gazzarra. Urli canti e schiamazzi per tutte le. Precisamente in quelle sere note sotto il nome di *Sabatine* i poveri cittadini che hanno voglia di prender sonno non possono chiudere nemmeno un occhio. Simile stato di cose, almeno si può presumere, non dovrebbero seguire.

I carabinieri dichiararono la notte scorsa in contravvenzione 12 strillatori perturbatori della pubblica quiete; naturalmente il coro era di elevazione o di abbassamento a seconda dell'alcool ingerito dai rauchi coristi.

Ma non si può certo pretendere che il comando dei RR. Carabinieri mobiliti tutti i suoi militi e li faccia attraversare in lungo e in largo in ronda notturna per la città,

E allora ???!

Raccomandiamo ai nostri corrispondenti la massima brevità. Raccontino puramente e semplicemente i fatti; tralascino le osservazioni, riflessioni, considerazioni ecc. Il servizio della Cronaca provinciale diventa di giorno in giorno più assorbente e richiede appunto negli informatori la massima economia di parole.

La voce degli altri.
Una via pericolosa

In fondo Via Rauscedo per chi va da Via della Posta in Via Savorgnana trova tutti i giorni ostruito il marciapiede di fronte alla vecchia casa Ballico, da carretti vuoti o carichi di cocomeri (angurie) dal magazzino ivi esistente.

Il viandante è così costretto di rivolgere i suoi passi in mezzo alla via ciottolata, la quale in quei pressi è sempre seminata di buccie, che presentano un grave pericolo ai passanti di sdrucciolare e di rompersi magari l'osso del collo.

Fanciulla ferita. — Venne ieri accompagnata a farsi medicare all'Ospedale la ragazzina tredicenne Giuseppina Lodolo, abitante in Via Bertaldia, perchè per un futile motivo fu ferita alla testa da una sua compagna.

Il medico di turno la dichiarò guaribile in circa due settimane.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Programma eccezionale soltanto per oggi: «Istituto Sieroterapico» dal vero.

SANGUE BOEMO — Potente dramma diviso in tre parti. Splendida films di 1000 metri della mondiale Casa Nordisk.

«Policarpo ed il suo asino», comicissima. Le rappresentazioni incominciano alle ore 3. Quanto prima il dramma sensazionale: IL PALOMBARO.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Programma grandioso per oggi lunedì 8 settembre, rappresentazioni alle ore 15, 17, 19 e 21.

«Calamite e magnetismo», dal vero.

«Lo Speculatore». Capolavoro di arte della mondiale casa Nordisch di Copenaghen.

«Perla smarrita». Scena comica.

Dopo lo spettacolo si produranno gli straordinari artisti di varietà tanto applauditi nelle sere passate.

Circo Zavatta. — Oggi giorno festivo, questo Circo darà, con scelto e variato programma, due rappresentazioni alle ore 16 e alle 20.30

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Avviso

Il sottoscritto rende noto al pubblico che nel giorno 13 Settembre 1913, ore 10, nella R. Pretura II.o Mandamento di Udine si procederà alla vendita in due lotti d'alcuni beni immobili siti in Basaldella di compendio del fallimento Martelossi e Ribis.

L'incanto seguirà sulla base del prezzo di L. 1150 pel primo lotto e L. 2640 per il secondo.

Avv. *G. B. Marcè* curatore.

APPENDICE 30

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

Per un momento pensò di inseguirlo, di costringerlo a scoprirsi e a declinare il proprio nome: ma ben presto comprese che non aveva alcun diritto di farlo e che la sua pretesa sarebbe stata trovata ingiustificata e assurda.

Valeva meglio attendere gli avvenimenti e rimanere in guardia.

Qualche cosa si stava certamente tramando contro la duchessina di Bligny. Il suo cuore glielo diceva, ed egli era pronto a difenderla, giacchè egli la amava senza mai averlo confessato a se stesso.

Ciò che aveva creduto ammirazione devozione, ora comprendeva essere amore. Le sventure che avevano ultimamente colpito la cara creatura ed il suo ardente desiderio di tonarle utile gli avevano svelato il vero segreto del suo cuore.

Povero cuore!.. Quanto avrebbe dovuto soffrire!.. Giacchè Luciano non si faceva illusioni; Renata di Bligny, milionaria, nobile sino alla radice dei capelli, non avrebbe certamente mai voluto scambiare il suo blasone col nome borghese di Luciani, nè rinunciare alle sue ricchezze per condividere l'esistenza con un povero ufficiale quasi al principio della sua carriera...

—

Renata era rimasta assai turbata dell'avvertimento che il giovane ufficiale le aveva dato. Il suo cuore si ribellava anche dinanzi all'evidenza. A quale sorta di cospirazione prendeva parte la signora Nilson?

Ella non aveva fatto che del bene alla sua dama di compagnia; come poteva quindi avvenire che questa la ricambiasse con l'ingratitudine, col tradimento. E una volta ammesso che lady Nylson cospirasse contro di lei, da chi era mossa e guidata? Quale mira si proponeva? Quale altro tranello si stava tendendo contro di lei?..

Confessare al duca suo padre ciò che Luciano Luciani aveva scoperto, le rincresceva, perchè sapeva di arrecargli un altro acerbo dolore, mentre il povero vecchio aveva bisogno di tutta la sua tranquillità, anche perchè un po' malandato in salute.

Ma a chi dunque rivolgersi per avere, al bisogno, suggerimento ed aiuto?.. La prima persona che apparve dinanzi agli occhi della sua mente fu Luciano, e le sue guance si accesero di rossore e quasi ebbe vergogna di aver pensato a lui. Perchè intromettere negli episodi più salienti della sua vita il giovine ufficiale?.. Forse perchè aveva già dimostrato di esserle fraternamente affezionato?... Ma le era permesso di abusare di tale devozione disinteressata?.. Valeva meglio rivolgersi al di lui padre, al vecchio dottor Luciano, il protettore di tutti gli onesti abitanti di Rochefeuil.

La duchessina s'appigliò a questa determinazione e fece pregare il dottor Luciani a voler passare subito da lei.

Il buon medico accorse, ascoltò attentamente tutto ciò che Renata ebbe ad esporgli, poi disse!

— Può darsi che vi allarmiate inutilmente. In ogni modo non lasciate trapelare a lady Nylson i vostri sospetti. Io veglierò su di voi anche di notte e vedremo che cosa sarà per accadere.

— Vi raccomando di non dir nulla a mio padre di quanto vi ho confidato, — lo pregò Renata.

— Sarò muto come un pesce — rispose il medico, facendo atto di ritirarsi; ma si trattenne e sorridendo aggiunse: — Resta inteso che domani sera pranzo con voi; così facendo la mia presenza nel vostro castello anche ad ora tarda non desterà sospetto.

Renata gli tese la mano e gli sorrise.

II.

Le scale del «Club delle corse» in via Rivoli sono frequentate notte e giorno dall'aristocrazia parigina.

A questo circolo sono ammesse che la persone che possono dare le più ampie garanzie, su tanto riguarda alla onestà come riguardo all'onore.

I «parvenués» non vi sono ammessi, se non presentati da due soci che si rendono garanti del loro raccomandato.

Al «Club delle corse» si gioca.

E dove non si giuoca a Parigi? Però al «Club delle corse», quantunque vi si giuochi di grosso, il giuoco procede sempre regolarmente, quasi ammantato da una specie di legalità. Non è mai capitato di constatare un incidente deplorevole o un ritardo nel pagamento di un debito contratto al tavolo verde.

Ecco perchè in una sera di settembre, dopo una riunione di corse a Longhchamps, i soci del Club sembravano assai inquieti ed indignati. Parlavano scommessi fra loro e di tanto in tanto lasciavano sfuggire frasi acerbe sul conto di qualcuno.

Tutti volevano il presidente, ma il presidente era in ritardo, quella sera. Si cercava il vice presidente, ma anche questo si faceva aspettare.

L'orgasmo andava crescendo. Alle parole acerbe erano succedute le minaccie.

— Bisogna querelarlo per truffa, anche a costo di sollevare uno scandalo — prorompevano i più giovani fra i soci.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 16.50 — D. 17.15 — O. 18.53
Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5.
Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.50 — O. 20.6.
Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14
Per Venezia A.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.11 — L. 21.31.
Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.40 — M. 20.14
Per Cividale M. 5.20 — 8.7 — 11.15 — 13.30 — 20.15 festivo 14.30
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.35 — 9.6 — 11.41 — 15.16 18.31 — Festiva 21.4

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.55.
Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.46 — O 19.41 — O. 23.11
Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.88 — A. 21.58.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.8 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.
Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58
Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.53
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.35 15.14 — 19.25. — Festivo 21.55

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Udine - Tip. Domenico Del Bianco